

L'ITALIA CHE CAMBIA



Emilio Colombo con i capigruppo Vito Crimi (M5S), Maurizio Gasparri (Pdl), Luigi Zanda (Pd) FOTO LAPRESSE

Più vicino l'incarico a Bersani, mercoledì le consultazioni

● **Napolitano apprezza «l'avvio di una dialettica democratica»** ● **I primi sul Colle saranno Grasso e Boldrini**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il Parlamento ha compiuto i primi due passi importanti con l'elezione dei presidenti di Senato e Camera, per dare il via ad una legislatura che ha inizio in uno dei momenti più difficili del Paese. «L'avvio di una costruttiva dialettica democratica e di una feconda attività parlamentare» sollecitata dal presidente della Repubblica. Ora comincia davvero quella «strada in salita», prevista da Napolitano, che in cima ha la formazione del nuovo governo, passo essenziale per cominciare a dare risposte ai tanti problemi degli italiani.

Cominceranno mercoledì 20 le consultazioni al Quirinale. Saliranno al Colle per primi Pietro Grasso e Laura Boldrini, i neoletti presidenti, ai quali Napolitano ha rivolto i migliori auguri per l'importante missione che li attende, dando loro appuntamento per i prossimi comuni impegni istituzionali, a cominciare dalla celebrazione di quest'oggi della Giornata dell'Unità Nazionale. Poi sarà il turno dei gruppi parlamentari che hanno tempo fino a domani per costituirsi. Al massimo un paio di giorni e poi ci sarà la decisione del Capo dello Stato. Per quanto sia necessario fare presto è anche vero che la situazione è tale da non consentire decisioni affrettate.

Sarà il quadro che le forze politiche faranno al presidente, sarà l'esposizione delle singole posizioni che compongono il mosaico per ora frammentato, che porteranno Napolitano a fare la sua scelta. Bisognerà vedere come il Capo dello Stato deciderà di orientarsi al termine delle consultazioni. Potrà procedere alla nomina per decreto presidenziale oppure ad un incarico diverso, sia esso mandato esplorativo, pre incarico o anche incarico tout court, conferito ad una personalità, politica o anche tecnica. Questi tre casi sono legati alla necessità di una verifica preventiva dell'esistenza potenziale di una maggioranza politico-parlamentare.

L'ipotesi che appare più possibile è quella del coinvolgimento di Pier Luigi Bersani, il candidato premier del centrosinistra, la coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato dove, lo ha dimostra-

to il voto per il presidente, non c'è maggioranza alternativa. Toccherà quindi al segretario del Pd fare il suo giro di consultazioni per verificare la possibilità di avere una maggioranza in entrambi i rami del Parlamento data per acquisita quella alla Camera. È un percorso complesso quello che aprirebbe davanti a Bersani. Bisognerà verificare quale possa essere il dialogo con le altre forze politiche oltre quelle della coalizione di centrosinistra per portare a compimento un progetto di governo che possa prendere il posto di quello "tecnico", ancora in carica per gli affari correnti, che è «un punto fermo in una situazione che vede l'Italia esposta a serie incognite e urgenze» ha detto il presidente Napolitano che l'altra sera, con fermezza, ha invitato Mario Monti a rinunciare all'intenzione di candidarsi alla presidenza del Senato.

INCOGNITE E URGENZE

Nel caso che il primo tentativo non andasse in porto allora è ipotizzabile quel "governo del Presidente" che potrebbe essere affidato al presidente del Senato o anche all'iniziativa di una personalità fuori dallo schieramento dei partiti capace di proporre un esecutivo cui affidare la soluzione almeno delle maggiori emergenze.

Al premier che è salito al Colle per motivare le sue aspirazioni alla seconda carica dello Stato Napolitano ha dato tutte le spiegazioni richieste sull'inopportunità di un'iniziativa del genere. Nessuna interferenza politica ma la necessità di non creare problemi di carattere giuridico e istituzionale. Poi ha voluto pubblicamente affermare che «è importante che in sede europea, e nell'esercizio di ogni iniziativa possibile e necessaria specie per l'economia e l'occupazione, il governo conservi la guida autorevole di Mario Monti fino all'insediamento del nuovo governo. L'abbandono, in questo momento, da parte del presidente Monti, della guida del governo, genererebbe inoltre problemi istituzionali senza precedenti e di difficile soluzione». Quindi l'apprezzamento «per il senso di responsabilità e spirito di sacrificio con cui egli porterà a completamento la missione di governo».

...

A Monti: «Importante che il governo conservi una guida autorevole»

● **Eletti i nuovi presidenti di Camera e Senato** ● **Spaccati i 5 Stelle** ● **Gelo tra Pd e Monti**

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

La nottata di trattative finita con la presa d'atto del «disimpegno» di Mario Monti, l'annuncio a sorpresa di Pier Luigi Bersani incontrando deputati e senatori Pd di primo mattino, il risultato positivo che arriva subito a Montecitorio e poi, dopo un pomeriggio caratterizzato da discussioni e spaccature dentro Scelta civica e Movimento 5 Stelle, il bis a Palazzo Madama.

Laura Boldrini e Pietro Grasso sono i nuovi presidenti di Camera e Senato. Due nomi tirati fuori dal cilindro dal leader Pd dopo aver registrato che l'offerta di «corresponsabilità» è caduta nel vuoto. «Con i Cinquestelle c'è stato un confronto non improduttivo ma che non è andato a buon fine, mentre da altri c'è stato un disimpegno che ha causato un'evidente sorpresa», dice Bersani incontrando alle otto e mezza del mattino i gruppi parlamentari Pd. Il riferimento è a Monti, che incassato il no del Colle alla sua candidatura alla presidenza del Senato si è rifiutato di proporre altri nomi di Scelta civica. Bersani lo aveva detto, «se costretti, faremo da soli». E a deputati e senatori democratici propone di votare due nomi, quello della ex portavoce dell'Agencia Onu per i rifugiati e quello dell'ex

...

Alla Camera Scelta civica vota scheda bianca con la destra. I grillini fermi sul loro candidato

Boldrini e Grasso,

procuratore antimafia, invisi a Lega e Pdl, ma con i quali conta di sparigliare le carte, lanciare un chiaro segnale di rinnovamento e far uscire allo scoperto i parlamentari montiani e quelli del M5S. Una strategia che si rivela vincente. E che consente a Bersani di guardare con ottimismo alla prossima tappa, ovvero l'incarico a formare quel «governo di cambiamento» prospettato all'indomani delle elezioni. Perché se è vero, come il leader del Pd dice all'inizio della lunga giornata, che «questa legislatura nasce con degli elementi di fragilità», è anche vero, come dice quando è sera e ha incassato il doppio successo, «se si vuole, cambiare si può».

GLI APPLAUSI DELL'AULA

Che sarà una giornata da seguire col fiato sospeso si capisce fin dalla votazione alla Camera: il centrosinistra ha i numeri per far eleggere in autonomia la deputata di Sel, ma la decisione di Scelta civica di votare come Pdl e Lega scheda bianca non lascia indifferenti i vertici del Pd. La votazione finisce con la conferma di Boldrini con 327 sì, contro i 108 incassati dall'esponente del M5S Roberto Fico e le 155 bianche. E gli applausi al discorso di insediamento della neopresidente della Camera, ai quali si uniscono anche Cinquestelle e montiani, non servono a rassicurare Bersani.

Dopo una conversazione telefonica avuta in mattinata, Monti cerca di contattare il segretario del Pd ma senza riuscirci. Il segretario democratico, dopo aver votato alla Camera, lascia Roma per andare alla casa di Piacenza (oggi sarà invece a Brescia per partecipare a un'iniziativa sugli otto punti programmatici). Qualche telefonata può arrivarvi mentre è in volo, ma se continua a non farsi trovare prima che inizino le votazioni al Senato è perché l'irritazione nei confronti di Monti c'è eccome. Tanto più che iniziano a circolare voci di trattative tra Pdl e Scelta civica e anche di contatti diretti tra il Profes-

sore e il gruppo dirigente berlusconiano, che schiera al Senato contro Grasso l'ex presidente Renato Schifani. Dopo una lunga riunione in cui si registrano differenti posizioni, anche i senatori di Scelta civica decidono di votare scheda bianca. E visto che qualcuno aveva proposto di votare Grasso, qualcuno Schifani, per controllarsi l'un l'altro e dimostrare di seguire l'indicazione di voto, entrano ed escono dall'urna a passo svelto.

URLA E DIVISIONI NEI CINQUESTELLE

Ma è soprattutto all'interno di un altro gruppo che si crea una frattura, quello Cinquestelle. I 53 senatori grillini si chiudono in commissione Industria per decidere la linea e a più riprese si sentono da fuori urla concitate. In un primo momento si decide per la libertà di coscienza, poi arriva il contordine e si va in Aula con il mandato a non fare la «stampella» a nessuno. Soprattutto i senatori del Sud iniziano però a preoccuparsi delle conseguenze di un loro disimpegno che possa favorire l'elezione di Schifani a seconda carica dello Stato. E benché il voto sia segreto, si capisce che qualche senatore M5S ha votato per l'ex procuratore antimafia. Grasso infatti viene eletto con 137 voti, 14 in più di quanti siano i senatori di Pd, Sel e Svp, mentre Schifani resta a quota 117 (tanti quanti sono Pdl e Lega) con 52 schede bianche e 7 nulle.

E ora? L'elezione di due presidenti provenienti dalle fila del centrosinistra, per il centrodestra, rende più vicine le urne anticipate. Di tutt'altro avviso Bersani, che ora aspetta l'avvio delle consultazioni da parte di Giorgio Napolitano, mercoledì, vedendo più vicino l'incarico.

...

Il premier nella notte fa saltare le trattative poi cerca di contattare il leader Pd senza riuscirci

«Laura, una donna coraggiosa anche con i suoi superiori»

UMBERTO DE GIOVANNAGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«L'elezione di Laura Boldrini alla Presidenza della Camera dei Deputati, rappresenta un segno di profondo cambiamento e di apertura verso i temi dei diritti umani e civili». A sostenerlo è Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir). «Speriamo - afferma Hein - che questa carica di grande valore simbolico si traduca in un effettivo cambiamento di politiche e pratiche nel campo dell'immigrazione e dell'asilo nel nostro Paese».

In questi anni, da direttore del Cir, lei ha avuto modo di lavorare a stretto contatto con Laura Boldrini.

«La nostra collaborazione è iniziata da quando Laura, alla fine degli anni Novanta, ha lavorato per la delegazione dell'Unhcr a Roma. La grande sfida di quel periodo era l'arrivo di decine di migliaia di kosovari che fuggivano le atrocità del loro martoriato Paese. L'Italia non era preparata per l'accoglienza e la fornitura di protezione a questi profughi. Da lì in poi, con la delegazione dell'Unhcr, e molto spesso proprio con Laura Boldrini, ci siamo scambiati le linee da seguire e gli interventi da proporre al governo. Durante tutti questi anni, molte volte ci siamo sentiti con Laura, in particolare quando c'era da affrontare la tragedia del Mediterraneo, con migliaia di persone da soccorrere e da accogliere».

Come ha affrontato questa tragedia umanitaria la neo presidente della Camera?

L'INTERVISTA

Christopher Hein

Il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati: «Ho apprezzato il suo impegno e il suo coraggio nel sostenere quanti fuggivano dall'inferno»



«Vorrei ricordare quando nel maggio 2009, l'Italia ha avviato la politica di respingimenti di barconi in alto mare verso la Libia. Dal primo momento, Laura si è fermamente opposta a questa politica illegale. Ha fatto questo certamente in linea con gli interventi del suo ufficio, ma con un tono e una partecipazione che mettevano in luce la sua personale indignazione. E questo è propria una caratteristica di Laura». **Un investimento sul futuro...** «Un segno di speranza, direi. Di Laura

Boldrini vorrei sottolineare due doti: il suo impegno personale, ben oltre i doveri istituzionali; il suo grande coraggio, anche quando veniva attaccata personalmente da una parte della politica italiana; un coraggio che, a volte ha dovuto sfoderare anche nei confronti dei suoi superiori dell'Alto commissariato per i rifugiati».

In questa chiave, come valuta il discorso pronunciato dalla neopresidente una volta eletta alla guida di Montecitorio?

«Il discorso di insediamento è stato di grande respiro e profondamente toccante, anche quando ha ricordato le problematiche degli ultimi e degli emarginati. Sono convinto che a questi bisogni si debbano dare risposte adeguate attraverso nuove politiche, che crediamo Laura Boldrini interpreti pienamente».

Guardando all'immediato presente, e anche sperando nell'azione della neopresidente della Camera, cosa si attende il Cir dal futuro governo?

«Come abbiamo già sollecitato a tutte le forze politiche durante la campagna elettorale, riteniamo che sia necessario un profondo ripensamento sul diritto d'asilo e sulla politica di immigrazione. Più di ogni altra cosa, è necessario e urgente creare un programma nazionale di integrazione, affinché i rifugiati possano riprendere una nuova vita, normale e dignitosa, e diventare cittadini a tutti gli effetti, contribuendo anche al sistema fiscale e a quelli sociali. Sappiamo che questa linea è in piena sintonia con i pensieri e l'azione di Laura Boldrini».